

ANDREA MANTEGNA

Paolo Porrini, 3c2

20.5.98



Figura 1: Andrea Mantegna, Cristo morto, 1480 ca., tempera su tela 82X97; Milano, Brera

Indice

1	Biografia	3
2	Storia rappresentata	3
3	Iconografia	3
4	Ambiente	4
5	Componenti formali - espressive	5
6	Conclusioni	6

1 Biografia

Andrea Mantegna nacque ad Isola di Carturo (Padova) nel 1431 e venne ceduto in adozione ad un pittore, Francesco Squarcione.

Attorno al 1448 con altri tre pittori affrescò la cappella Ovetari (gran parte dell'opera fu eseguita da lui): all'interno vi era un ciclo che fu molto importante per la diffusione della pittura rinascimentale (distrutto nel 1944).

Mantegna entrò in contatto con pittori importanti come Andrea del Castagno, Paolo Uccello, Filippo Lippi e Donatello.

In quel periodo dipinse la Pala di altare per la chiesa di San Zeno, l'Orazione nell'orto.

Si sposò con Nicolosia, sorella del pittore Gianni Bellini (che lo influenzò).

Dipinse l'Adorazione dei Magi, la Circoncisione.

Nel 1460 Mantegna si trasferì a Mantova, diventando il pittore ufficiale del marchese Ludovico III di Gonzaga: dipinse la Camera degli Sposi (palazzo ducale), i Trionfi di Cesare. Decorò in oltre la Cappella privata del Belvedere di Innocenzo VIII ed in seguito dipinse Cristo sul sarcofago di Copenaghen, San Sebastiano e Cristo morto.

Negli ultimi anni decorò lo studiolo di Isabella d'Este, e fece il Trionfo delle Virtù. Morì nel 1506.

Viene inoltre ricordata la sua attività grafica: i rari disegni e le famose incisioni il cui stile e repertorio iconografico influenzò molti pittori contemporanei e degli anni seguenti.

2 Storia rappresentata

La situazione rappresentata nel Compianto su Cristo morto, è quella che segue immediatamente la deposizione di Gesù dalla croce: vi si trovano delle figure che piangono attorno al corpo di Cristo.

Se per la deposizione e per tutti gli avvenimenti precedenti troviamo dei riferimenti scritti nel Vangelo, questa scena non vi è narrata: la troviamo per la prima volta nel XII secolo nel repertorio iconografico Bizantino.

Le figure presenti sono le stesse della deposizione: normalmente la Madonna, san Giovanni Evangelista, Maria Maddalena,...

Una Pietà si differenzia da un Compianto solo perché in essa è presente unicamente Maria con il corpo di Cristo.

3 Iconografia

In questo quadro sono presenti quattro personaggi: al centro, rappresentato tramite uno scorcio, si trova Gesù morto (lo si riconosce dalle sue classiche caratteristiche: capelli lunghi castani, barba non folta,...) , sdraiato su quella che sembrerebbe essere una tavola di sasso. La posizione del suo corpo è simmetrica ad eccezione del volto e dei piedi inclinati verso la sua sinistra. Essendo morto, non ha gestualità : personalmente trovo in lui una espressione di tranquillità o, guardando le 'rughe' fra le sopracciglia, di calma dopo la tempesta.

È comunque inanimato, molto pesante: il suo torace (da questa angolazione) è immenso, voluminoso, ingombrante.

Probabilmente nudo, è coperto solamente da un lenzuolo bianco (la futura sindone?) che con le sue ripiegature ci dà un senso di leggerezza e ci permette di captare la consistenza del tessuto. Se non fosse per il suo pallore cadaverico, per le ferite dei chiodi e per la strana posizione delle mani, potrebbe essere visto come un uomo addormentato, avvolto in una coperta in disordine a causa dei movimenti notturni.

La ferita nel costato, i buchi che trapassano da parte a parte sia le mani che i piedi ci ricordano con un incredibile realismo il triste avvenimento; la pelle lacerata come fosse un foglio di carta ci permette quasi di inserire un dito nei fori lasciati dai chiodi.

Questo realismo, con il pallore della carne inanimata, ci mostra l'assoluta realtà, priva di illusioni, di ciò che è rimasto di Cristo. Solo una lieve aureola ci allontana dal mondo terreno verso quello mistico.

Alla sua destra si trovano tre personaggi tagliati (uno dei quali non è quasi visibile) che hanno il compito di coinvolgere maggiormente chi guarda l'opera. Essi non sono identificabili con sicurezza: possono essere i personaggi solitamente presenti (quindi la madonna al centro,...) come possono essere semplicemente delle pie donne.

La figura centrale è una donna con il volto segnato da 'rughe' profonde. La sua posizione non è certa: può essere inginocchiata o in piedi (non è ben valutabile l'altezza del piano su cui è deposto il corpo).

Questa donna, con uno sguardo vuoto, si sta asciugando con le due mani le lacrime dell'occhio sinistro, mentre ne scorrono ancora sull'altra guancia. Oltre a questo anche la smorfia tipica del pianto sulle labbra sottolinea il suo dolore. Non sono un esperto di abiti, ma credo che il suo vestito (bianco e marrone scuro) dalla forma ricercata sia dell'epoca del Mantegna e non dell'epoca del fatto.

Dell'ultimo personaggio si può dire ben poco : è grigio di capelli e ha la stessa smorfia di dolore descritta prima; piange e prega tenendo le mani congiunte. Il suo abito è scuro, probabilmente anch'esso sul marrone.

4 Ambiente

L'ambiente in cui si svolge la scena non può essere identificato con sicurezza: se la tavola sulla quale è posato Gesù è di sasso (come sembra) potrebbe già essere l'interno del sepolcro. Lo spazio visivo è quasi occupato interamente da questo freddo giaciglio, abbinato ad un cuscino che, guardando le strane venature , sembrerebbe di legno.

Nell'angolo in alto a destra si scorge un recipiente scuro contenente probabilmente degli oli profumati. In lontananza si vede la parete di fondo e il pavimento (con tante separazioni, come fosse un palché o fatto di piastrelle).

Non sono presenti nel quadro oggetti che simboleggiano qualcosa: l'unica particolarità che non è immediatamente legata alla realtà, è l'aureola.

5 Componenti formali - espressive

È quasi inutile dire che la tridimensionalità della scena rappresentata è forse l'aspetto più importante dell'opera. Il corpo sembra uscire verso chi lo guarda, grazie ad una prospettiva scientifica perfetta; questi corpi (come pure i pochi oggetti) grazie alle ombre e ad un preciso studio dei particolari (soprattutto dell'anatomia del corpo umano che è quasi fiammingo), sono presenti in tutto il loro volume eguagliando la tridimensionalità di una statua a tutto tondo (immagini fortemente plastiche).

Si può ancora sottolineare il contrasto di colore fra le persone ancora vive e il morto (a quanto pare monocromatico), accentuato da una fonte di luce (non presente) che illumina la parte importante della scena.

Infine ho pensato di proporre un breve paragone con un altro Compianto su



Figura 2: Botticelli, Compianto sul Cristo morto con San Girolamo San Paolo e San Pietro, 1490-92; tavola di pioppo, 140X207; Monaco, Alte Pinakothek

cristo morto, quello di Botticelli.

Ve lo propongo perché, anche se esso ha delle lievi innovazioni (come possono essere i colori molto vivi e la scena molto dispersa), presenta le caratteristiche classiche del compianto: così facendo si dovrebbero vedere maggiormente la stravaganza dell'opera del Mantegna.

Il corpo di Cristo si trova nella solita forma orizzontale, appoggiato sulle ginocchia della Madonna (particolare comune soprattutto nel primo rinascimento) di fronte al sepolcro.

La Maddalena sorregge i piedi di Gesù (in ricordo della famosa scena), san Giovanni Evangelista è anch'esso presente, vicino a Maria.

Vi sono in oltre altri personaggi quali san Paolo (con la spada) san Pietro (con la chiave), san Girolamo (che si percuote il petto con un sasso): tutti quindi con i propri attributi. Vi sono presenti anche delle pie donne piangenti.

Ritornando al primo Compianto, si nota che Mantegna stravolge un po' tutto, partendo dallo strepitoso scorcio ed eliminando i topos (figure caratteristiche)

tipici di quel periodo.

6 Conclusioni

Leggendo le varie schede che ho trovato, credo che lo stile di Mantegna possa essere sintetizzato in un solo aggettivo: plastico.

Mantegna continuava a sfidarsi, cercando di svelare tutti i trucchi della prospettiva e della tridimensionalità, per rappresentare le scene nella maniera più reale possibile (da qui il suo realismo esasperato, privo di illusioni).

Questo era infatti il periodo in cui si cercava di stabilire quale fosse l'arte migliore per la rappresentazione : la scultura o la pittura.

Per terminare si può dire che il rinascimento è il periodo in cui il realismo la fa da padrone, dove l'uomo prende il posto a poco a poco di Dio (con la conseguente perdita del lato mistico delle opere) , dove però l'arte sacra , di cui questo quadro fa parte, continua a prevalere.

Riferimenti bibliografici

- [1] Rizzoli Larousse, *Enciclopedia Universale*..
- [2] *Enciclopedia Universale dell'Arte*..
- [3] Flamand, *Il Rinascimento volume primo*. Saggiatore, 1967.
- [4] Cieri Via, *Art Dossier: Mantegna*. Giunti, 1991.
- [5] Lightbown, *Botticelli*. Fabbri, 1989.
- [6] Monteverdi, *Il Libro d'Arte (v. 2, arte italiana sino al 1850)*. 1973.
- [7] James Hall, *Dizionario dei Soggetti e dei Simboli nell'Arte*. Longanesi, 1993.